

# ANASTASIS

RISURREZIONE

ANNO VI - N. 7

Ottobre 1985

## IL FONDAMENTO DEL CRISTIANESIMO

Caro ex alunno/a,

Dopo un anno dalla mia ultima lettera mi faccio nuovamente vivo.

Nel frattempo diversi exalunni hanno risposto dicendo di gradire questo contatto. Ciò mi spinge a continuare.

E credo opportuno iniziare questa lettera ricordandoti il fondamento di tutto il Cristianesimo: *la risurrezione di Gesù*.

Spero che, di tutto il mio insegnamento, almeno questo ti sia rimasto: il Cristianesimo si fonda sulla risurrezione di Gesù.

Ovviamente questo non è un pallino mio! Ti ho infatti dimostrato in base ai documenti dei fondatori del Cristianesimo che, quando essi dovettero spiegare a persone che non avevano mai sentito parlare della fede cristiana, quale fosse il fondamento di tutto, partirono proprio dalla Risurrezione.

Valga per tutti la testimonianza di Paolo di Tarso:

“Trasmisi infatti a voi in primo luogo ciò che anche ricevetti: *Che Cristo morì sui peccati nostri secondo le scritture e che fu sepolto e che è stato destato il giorno il terzo secondo le Scritture e*

che apparve a Kefa, poi ai dodici...

Se poi Cristo non è stato destato, vuoto allora l'annuncio nostro, vuota anche la fede vostra".

(Prima lettera ai Corinzi, cap. 15, 1-14).

### Il problema della fede

Anche se in classe non te l'ho posta direttamente, è evidente che tu stesso non potevi non porti la domanda: ma questa asserita risurrezione, *sarà avvenuta realmente?* Si tratta di un fatto eccezionale e per di più senza testimoni diretti, un fatto al di fuori della nostra immediata esperienza. Chi di noi infatti ha visto un uomo risorto o più ancora risorgere?

Inoltre noi, educati dal materialismo e dallo scientismo, siamo spinti più facilmente degli antichi a pensare che con la morte finisca tutto, che non ci sia una vita dopo la morte e che perciò "dum tempus habemus, coronemus nos rosis" o "Carpe diem, quam minimum credula/lus postero".

Per questo la risurrezione costituisce un problema.

A qualcuno inoltre potrà sembrare un problema astratto, lontano dalla vita nostra: se pure Gesù è risorto, fortunato lui, ma a me che cosa importa? Risorgerò forse anch'io?

Tuttavia intuiamo che c'è, ci deve essere, un legame tra la sua e la nostra risurrezione. Nonostante tutto, nonostante le nostre ostentate sicurezze, la morte ci fa paura: sentiamo che l'uomo è fatto per vivere, aspira alla vita. Cerchiamo infatti di evitare persino il pensiero della morte e viviamo a volte come se non dovessimo mai morire. Eppure sappiamo che moriremo... ma ci ribelliamo!

La risurrezione di Gesù, se è successa, getta una luce di speranza extraterrena sulla nostra vita: come è risorto lui, perché non potremo risorgere anche noi? Anzi Egli stesso dice: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me non morirà in eterno... ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Vang. di Giovanni, cap. 6).

A qualcuno può fare comodo che le cose stiano proprio così, perché in questo modo allontana la paura della morte, "evade" o "si aliena" (Marx) in una speranza di vita eterna che lo disimpegna dal lottare per migliorare questa nostra vita. Si "rifugia" nella fede e lì sta bene.

L'accusa di Marx è fondata, se la fede in Cristo è un nido comodo che ci siamo costruiti noi, solo per vincere la nostra paura.

Ma la fede non è questo.

1. Anzitutto c'è da risolvere il problema: "se la risurrezione di Gesù è veramente successa". Sarebbe inutile infatti andare a discutere sulle possibili conseguenze su di un fatto non successo.
2. Poi c'è da vedere quali conseguenze per noi siano eventualmente derivate da quel fatto. Evidentemente un fatto è successo o no, indipendentemente dalle conseguenze, sia che esse mi piacciono e sia che non mi piacciono. Trattiamo allora questi due argomenti.

#### I. La risurrezione di Gesù è veramente avvenuta?

Durante il corso scolastico abbiamo esaminato i documenti (in particolare i Vangeli) che ci raccontano la risurrezione e abbiamo scoperto che, pur con qualche divergenza o qualche piccola contraddizione, nella sostanza i testi intendono raccontare che Gesù è veramente risorto.

Benché non ci raccontino il fatto della risurrezione (nessun discepolo, infatti, si presenta come testimone di essa), ci raccontano che almeno alcuni discepoli

- a) hanno visto Gesù morto e l'hanno sepolto
  - b) hanno trovato il suo sepolcro vuoto
  - c) hanno visto Gesù nuovamente vivo (apparizioni)
- e da ciò hanno *dedotto* che egli era risorto.

Prima di affrontare le obiezioni che si possono sollevare contro la storicità di questi fatti, occorre risolvere un problema preliminare:

1. *Siamo sicuri che i testi evangelici non siano stati manipolati?*

Vediamo.

Intanto gli unici che avevano interesse a manipolarli erano i Cristiani (= la Chiesa) ed in particolare la gerarchia.

Possono i Cristiani aver manipolato i testi evangelici?

Teoricamente sì! Praticamente no, o, almeno, ciò è quasi impossibile.

Perché?

Prima di tutto, se manipolazione c'è stata, essa non poté avvenire che nei primissimi secoli del Cristianesimo, in quanto dopo il 3°-4° secolo i manoscritti che ci presentano il testo sono talmente numerosi da rendere impossibile ogni manipolazione ed inoltre tutti i manoscritti antichi ritrovati in questi ultimi anni non fanno che confermare il testo già acquisito.

Inoltre già fin dal 140 Marcione aveva provato a manipolare i testi, togliendo da essi tutto ciò che faceva pensare che Gesù avesse un corpo (gnosticismo). Ma non era riuscito, perché le Chiese sono subito corse ai ripari fissando il testo ed affidandone il controllo ai Vescovi.

Infine i Vescovi non hanno manipolato il testo, sia perché i fedeli avrebbero protestato e sia soprattutto perché hanno tramandato anche brani evangelici che erano in netto contrasto col loro comportamento.

Valga per tutti un esempio: i Vescovi del 3° e 4° secolo davano per il peccato di adulterio 10-15 anni di penitenza molto dura. E questo era in netto contrasto col fatto (raccontato nel Vangelo di Giovanni al cap. 8) di Gesù che perdona una donna sorpresa in adulterio.

Per la verità qualche manoscritto non riporta questo episodio, segno evidente che qualche Vescovo ha cercato di cancellarlo.

Tuttavia nella massima parte dei manoscritti si trova.

## 2. Le obiezioni contro la storicità dei racconti

Poiché una risurrezione è un fatto fuori del normale, i critici hanno cercato di demolirlo, sollevando varie obiezioni contro la storicità dei fatti raccontati dai Vangeli.

Tutte queste obiezioni partono dal principio della *buona fede degli Apostoli* che si sarebbero sbagliati nell'interpretare i fatti visti:

a) *quanto alla morte di Gesù*, siamo sicuri che fosse veramente morto? Potrebbe trattarsi di morte apparente! Gesù in croce svenne. Credendolo morto le autorità romane hanno concesso il Corpo, i discepoli l'hanno seppellito e poi nel fresco del sepolcro Gesù è rinvenuto...

R. Resta difficile accettare questo, sia per l'esperienza dei Romani in fatto di crocifissione e sia per il colpo di lancia inferto al costato, necessario per la legge romana, per poter garantire l'avvenuta morte del crocifisso (colpo di grazia).

b) *quanto al sepolcro trovato vuoto*, siamo sicuri che le donne quella domenica mattina non abbiano sbagliato sepolcro, per cui abbiano trovato un sepolcro vuoto, ma non quello di Gesù?

R. Già gli evangelisti hanno risposto a questa obiezione, mettendo in evidenza che le donne che la domenica mattina hanno trovato il sepolcro vuoto, sono le stesse che il venerdì sera hanno osservato dove il corpo di Gesù era stato deposto. Cfr. Marco 15, 47; Luca 23, 55-56; Matteo 27, 61.

Inoltre il sepolcro fu trovato vuoto anche da Pietro e dal "discepolo che Gesù amava" (forse Giovanni). Cfr. Giovanni 20, 3-10.

NB. A questa obiezione spesso si associa quella del *trafugamento del cadavere*. Essa è fatta soprattutto in ambiente ebraico (cfr. Matteo 28, 13; Dialogo con Trifone di Giustino e Talmud).

R. A parte la evidente malafede di qualche cristiano, questa ipotesi contraddice il racconto di Giovanni, testimone oculare, (cap. 20, 1-11) il quale, dalla collocazione dei lini nel sepolcro quel mattino ha concluso che non avevano potuto rubare il cadavere, ma che Gesù era risorto.

Inoltre, per poter sostenere questa affermazione, occorrerebbe aver trovato il cadavere di Gesù. Cosa che non avvenne.

si è convertito quando ha visto Gesù risorto (Atti 9,1-22; 22, 6-16; 26, 12-18; Gal 1, 11-24; I Cor15, 18).

c) Come mai i discepoli, dopo aver abbandonato Gesù condannato e crocifisso, nuovamente riprendono fiducia in Lui?

E' un interrogativo che lo storico non può eludere.

L'unica risposta plausibile è che sia successo un fatto almeno pari alla morte, tale da ridare loro fiducia. E questo fatto non può essere che la risurrezione. Infatti:

– l'ipotesi delle speranze preconcrete degli Apostoli in Gesù urta contro il fatto che la fede nella risurrezione trasportava i discepoli molto al di là delle loro previsioni e addirittura le sovvertiva: essi infatti avevano atteso un regno politico di cui essere ministri ed invece devono accettare una morte in croce

– l'ipotesi che li avesse avvinti la personalità di Gesù e li avesse influenzati il suo insegnamento tanto da render loro impossibile il pensarlo morto, urta contro il fatto che il centro della loro predicazione non era la persona e/o l'insegnamento di Gesù, ma la croce e la risurrezione

– la pretesa di Gesù di proclamare e di incarnare il regno di Dio si sarebbe ridotta ai loro occhi ad una illusione e ad un fallimento se tutto si fosse concluso sul Calvario.

Bisognerà sciegliere: o è la risurrezione che ha creato la comunità, oppure è la comunità che ha creato la risurrezione.

Ma questa seconda ipotesi urta contro alcune osservazioni:

– come mai gli Apostoli vogliono far credere la risurrezione e non la raccontano mai, come invece fanno i Vangeli Apogrifi, per es. il Vang. di Pietro?

– perché non si preoccupano di rendere credibile la loro testimonianza tra l'altro armonizzando le narrazioni della

c) quanto alle apparizioni di Gesù risorto, siamo sicuri che siano proprio avvenute?

Non potrebbe trattarsi di allucinazione collettiva, di ipnosi, di sosia...?

R. Non è facile dare una risposta veloce a queste obiezioni, tuttavia occorre far notare

1. La storia non è la scienza del "possibile", di quanto sarebbe potuto avvenire, ma del "reale", dell'accaduto. Qualsiasi ipotesi in storia deve avere un qualche fondamento almeno remoto su documenti o indizi.

2. I documenti in nostro possesso ci dicono che gli Apostoli stessi si sono posti il problema di essere di fronte ad allucinazioni o simili (cfr. per esempio il caso di Tommaso – Giov 20) e che l'hanno risolto a favore della risurrezione.

E non vale obiettare: "Ma i testi che possediamo sono scritti da Cristiani". Perché in storia un documento si deve accettare come vero fino a quando non si prova il contrario.

Perché negare agli autori cristiani quel credito di buona fede che si concede a tutti gli altri storici? Inoltre gli Apostoli sono diventati "cristiani" (cioè seguaci di Cristo) proprio dopo aver visto Lui risorto.

### 3. Le ragioni a favore della storicità dei racconti

a) Possono gli Apostoli essersi immaginata la risurrezione? E' assai difficile perché:

– il giudaismo conosceva l'ipotesi della risurrezione dei morti, ma non tutti vi credevano (per es. i sadducei – Mt 22, 23; Atti 23, 6)

– nel giudaismo la risurrezione dei morti doveva avvenire solo alla fine dei tempi e risulta difficile immaginare che i discepoli l'abbiano anticipata per Gesù (cfr. Gv 11, 24).

b) La testimonianza di Paolo di Tarso: da persecutore che era,

risurrezione in modo da eliminare almeno le divergenze e le contraddizioni più palesi?

- perché dicono di aver trovato il sepolcro già aperto, cosa che avrebbe potuto far sospettare il furto? Non sarebbe stato più spettacolare dire che la pietra era al suo posto, magari coi sigilli intatti, e che Gesù risorge nel momento in cui tolgono la pietra?
- che cosa ci guadagnavano ad inventare la risurrezione? Paolo e Barnaba, per es., rifiutano in tutti i modi gli onori divini, mentre avrebbero potuto approfittarne (Atti 14, 11-18)
- come spiegare che, mentre da giovani hanno abbandonato Gesù, da vecchi, col decadere degli entusiasmi, abbiano avuto il coraggio di dare la vita per lui?
- che cosa avrebbero potuto fare di più per testimoniare la risurrezione?
- a che pro sopportare tutte le fatiche della predicazione (2 Cor 11)? Perché perdere la fama, il lavoro, le amicizie, i beni?